

PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore: Marina Boido – vicedirettore: Emanuela Locatelli – Collaboratori: Gianluca Milesi e Paola Berzano – Telefono: 0161/805428 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail: marina.avgiatrino@email.it – Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato di Vercelli.

Anno 18 Numero 3

Giugno 2013

SOMMARIO

Il Circo della Farfalla 2

Un Successo per la
gara di pesca alla
trota 4

Beatificazione di
Mons. Novarese 5

Il Campanaro di
Notre Dame 6

L'AVGIA a Crea 7

“L'albero dei
giannizzeri” 8

Modi di dire 9

La banda compie 200
anni 10

Gita a Milano 11



IL CIRCO DELLA FARFALLA

Gianluca Milesi

Sammy è un bambino curioso che viaggia con la sua famiglia adottiva di circensi; tiene in mano un prezioso barattolo che contiene un piccolo bruco e qualche foglia di insalata. Durante il viaggio verso la prossima meta del circo vede un cartello che indica un altro circo, e chiede così di poterlo visitare. Ottenuto il consenso di Mr. Mendez, l'affascinante e misterioso capo del circo, tutta la carovana si reca a far visita al tendone e scopre che qui l'attrazione è costituita dall'esposizione di uomini e donne strane, brutte, deformi, a cui la vita ha negato la "normalità".

Tra queste Will, un uomo senza arti, che viene presentato come l'attrazione principale del circo. Tra le risa, l'ilarità, la curiosità, lo sdegno e i commenti dei visitatori, solo Mr. Mendez si avvicina: pensa sia magnifico. Will appare attonito, per la prima volta, forse, qualcuno è così vicino a lui: l'unica reazione possibile per lui, un uomo per il quale la vicinanza è sempre stata pericolosa, è sputargli in faccia. Solo più tardi scopre l'i-

dentità di quell'uomo che gli si era tanto avvicinato, e decide di seguirlo: forse in Will si è accesa la speranza di poter cambiare. Nel nuovo circo di Mr. Mendez, dove tanti uomini ballano, ridono, giocano, lavorano, Will è sicuro di trovare un posto, in fondo la sua diversità, la sua obbrobriosa deformità gli garantirà un ruolo in prima linea: ma così non è. Mr. Mendez non accetta "fenomeni da baraccone", ma accoglie persone. E così Will entra a far parte della carovana, senza un ruolo, spettatore estasiato, sconvolto e assorto nello scoprire che esiste un mondo nel quale ci si può mettere in mostra non per i propri limiti, ma per le proprie risorse. Un mondo nel quale le competenze sono molto più importanti delle incompetenze, un mondo nel quale ognuno, nella sua diversità, ha un posto. Ma Will desidera un ruolo, quello che lui conosce comincia a non avere più un senso; lui però, considerato da sempre un povero storpio, non sa cosa può essere la sua vita se non la vive come fenomeno da baraccone, guardato da tutti, mai avvicinato, sempre deriso, mai ascoltato. E così è Mr. Men-

dez, interrogato da Will sulle sue possibilità nel circo, a spiegargli, con una semplicità disarmante, che ognuno è ciò che crede di essere, e che forse è più difficile trovare un nuovo ruolo quando nessuno ha insegnato un modo diverso per potersi vedere. Poche parole, poche spiegazioni. E quando Will chiede come farà lui, a cui la natura non ha regalato proprio nessuna risorsa, a trovare un modo nuovo di vedersi, Mr. Mendez risponde "Più grande è la lotta, più glorioso è il trionfo". Will non comprende subito quelle parole, non conosce le storie di quegli uomini che ora appaiono così vincenti, forti, uniti nel gruppo, ma dopo qualche giorno, è lui stesso a sperimentare una parte di sé stesso che non conosceva. In un giorno di riposo, mentre tutti si divertono al fiume, Will è l'unico che non può godere della compagnia, non è in grado di raggiungere l'altra riva, né di nuotare. Chiede e chiede aiuto, ma nessuno gli risponde. E così pensa di potercela fare da solo, dopo essere caduto si rialza, con quel moncherino di piede che per tanto tempo ha ritenuto inutile. Ma poi Will cade, cade in acqua, soffoca, l'acqua entra nei polmoni. Forse da soli è proprio difficile rialzarsi. Mentre tutti, spaventa-

ti, cercano Will disperatamente, lui riemerge dall'acqua, felice; ha ora capito le parole di Mr. Mendez, è possibile trovare un modo nuovo per aiutarsi, per scoprire e utilizzare le proprie risorse, anche quando tutto e tutti non hanno fatto altro che indicarci che così non è. Will ha un nuovo posto, un nuovo mondo, una nuova possibilità: e così nel suo stupore, nella sua gioia, nella sua paura per quello che lo attende, Will trova una nuova occasione. E Sammy, con lo stesso stupore, la stessa gioia, la stessa paura, un giorno, riaprendo il suo barattolino, scopre che il suo adorato bruco non c'è più: ne è volata via una bellissima farfalla.



Un successo per la gara di pesca alla trota

Gianluca Milesi

Si è trasformata anche quest'anno in una grande festa per le famiglie la tradizionale gara di pesca alla trota per ragazzi delle scuole elementari e medie al lago "La Fontanella" di Robella di Trino. Per fortuna il maltempo ha dato una tregua e l'evento organizzato con maestria dai Cannisti Trinesi si è potuto svolgere regolarmente, con una nutrita partecipazione di iscritti, circa sessanta. Una gara che ha valenza, visto che è appoggiata da Coni, Comune di Trino e Fipsas. Tutti i baby pescatori si sono dati un gran da fare, con il sostegno dei propri familiari e con l'aiuto dei soci della Cannisti Trinesi, guidati dal presidente Gian Piero Irico e da Renato Chiaria. Prima della gara è stata effettuata una semina di trote iridee in base al numero dei partecipanti e a chi ne era sprovvisto, la società ha messo a disposizione un'attrezzatura minima per la gara. Alla fine della

mattinata, intorno a mezzogiorno, dopo la stesura delle classifiche finali, ci sono state le premiazioni dei vincitori, ma tutti hanno anche ottenuto un riconoscimento di partecipazione. Ecco i nomi dei vincitori della competizione. Classifica elementari: 1° Alessandro Casaro, 2° Andrea Inardi, 3° Nicole Cisnetti; classifica media: 1° Andrea Pasteris, 2° Haou Karim, 3° Martina Sanfilippo. Sono intervenuti tra gli altri il delegato del Coni Rinaldo Moiso e il presidente Fipsas Marco Viazzo. Ora l'appuntamento è fissato per l'anno prossimo. L'entusiasmo dei ragazzi e dei genitori e la gioia dei giovani concorrenti che non abbandonano mai il pescato, neanche durante la merenda, sono da stimolo per gli organizzatori che ogni anno lavorano duramente allo scopo di tramandare la passione per questo sport.

Beatificazione di Mons. Novarese

Marina Boido

E' stata una delle prime beatificazioni del pontificato di Papa Francesco I. Davanti a oltre 5000 fedeli il sacerdote piemontese Luigi Novarese (1914 - 1984) fondatore della Lega Sacerdotale Mariana, del Centro Volontari della Sofferenza, dei Silenziosi Operai della Croce e dei Fratelli e sorelle degli ammalati, è stato beatificato sabato 11 maggio nella basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma, dal segretario di stato Cardinale Tarcisio Bertone, anche lui piemontese. Mons. Novarese fondò case di cura, tra cui Moncrivello, centri di assistenza, corsi professionali per disabili e infermi, insegnando loro a pensare e a vivere la malattia in un modo nuovo. Si impegnò con tutto sé stesso nella lotta contro l'emarginazione dei disabili, che tolse dai ghetti in cui erano confinati e integrò nella società. Insegnò loro un mestiere con l'obiettivo, nei limiti delle possibilità di ognuno,

di renderli autonomi anche dal punto di vista economico.

Monsignor Novarese svolse anche un lavoro intenso nella segreteria di Stato di Sua Santità. E, fra l'altro, proprio durante la seconda guerra mondiale, svolse compiti delicati per far fronte alle necessità delle famiglie i cui uomini erano lontani, sul fronte della guerra. Alla cerimonia hanno partecipato con emozione e grande gioia delegazioni provenienti da tante città italiane e dai diversi Paesi in cui il fondatore dei Sodc ha prestato servizio: Polonia, Francia, Svizzera, Ungheria, Portogallo, Colombia, Israele fino ad alcuni stati dell'Africa. Anche alcuni nostri ragazzi e volontari dell'Avgia, quali membri del Centro Volontari della Sofferenza, hanno partecipato alla cerimonia vivendo in prima persona, con grande emozione, la beatificazione del loro fondatore.

IL CAMPANARO DI NOTRE DAME

Sabato 18 e domenica 19 maggio è stato messo in scena, presso il Teatro Orsa di Trino, lo spettacolo musicale "Il campanaro di Notre Dame" ispirato all'opera di Riccardo Coccianti "Il Gobbo di Notre Dame". Abbiamo partecipato con orgoglio alla presentazione perché due nostri ragazzi facevano parte del cast, Dorianò come voce fuori campo che introduceva la scena e Gianpiero che interpretava lo zingaro. Anche Paolo ha lavorato attivamente allo spettacolo dietro le quinte come tecnico del suono e Luisella come costumista. Il gradimento del pubblico è stato ottimo tanto che molti spettatori del sabato sono tornati a rivederlo anche la domenica, e c'è già grande richiesta per una replica.

La bravura degli attori e dei ballerini, i costumi e la scenografia erano all'altezza di spettacoli professionali. La trama ha valorizzato tematiche sociali quali la disabilità, la paura del diverso e la strumentalizzazione della religione. Il protagonista è infatti il gobbo che viene ghettizzato nella cattedrale dalla nascita, il diverso è la zingara e la sua comunità che vengono discriminati e, infine, c'è la figura del giudice Frollo che strumentalizza la religione per scopi personali.

Il finale tragico dell'opera originale è stato poi variato in lieto fine per la gioia di tutti i presenti. Solo Marina piangeva dall'emozione.



PELLEGRINAGGIO A CREA

Mercoledì 1° maggio, come tradizione, si è svolto il pellegrinaggio organizzato dalla parrocchia di Trino al Santuario Mariano di Crea. Il percorso che attraversa le colline del Monferrato è di ben venti chilometri da farsi rigorosamente a piedi. Anche quest'anno l'Avvia ha partecipato con piacere, il tempo era bello ed è stata l'occasione per passare una giornata diversa dal solito. Il sole caldo faceva brillare i colori primaverili dei campi e la collina era attraversata da una colonna di pellegrini che seguivano il percorso e a tratti si fermavano per

una preghiera. Arrivati a Crea abbiamo assistito alla Santa Messa celebrata nella chiesa, dopodiché siamo andati a mangiare il pranzo al sacco sui gradini della piazzetta insieme ad amici che spesso si incontrano solo una volta l'anno nel pellegrinaggio. Nella piazzetta gruppi di bimbi di diversa età giocavano a rincorrersi o a pallone animando con grida di gioia il Santuario. Ci saremmo fermati volentieri ancora per un po' se un improvviso temporale non ci disperdesse e ci costringesse a rientrare a Trino.





“L'albero dei giannizzeri”

Cinzia Vanni

Questa volta ci trasferiamo ad Istanbul, nel XIX secolo. Il romanzo è stato scritto da Jason Goodwin, che è rimasto stregato da Istanbul mentre studiava storia bizantina all'Università di Cambridge. Si tratta nuovamente di un giallo, il cui protagonista è Yashid, un eunuco che ricopre un incarico di fiducia alla corte del Sultano. Chiamato per risolvere un caso di omicidio nell'harem e ad indagare sulla scomparsa di quattro ufficiali, si trova coinvolto in un intricato caso di rivolta, corruzione e violenza che comprende anche un intrigo internazionale, con un finale sul filo del rasoio e non scontato. Nella Istanbul descritta da Goodwin si scontrano diversi poteri: quello russo, che vorrebbe estendere la sua influenza anche sull'Impero Ottomano, quello degli eunuchi, che hanno in mano l'amministrazione del Palazzo del Sultano ed anche dell'Impero, quello dei giannizzeri, un tempo potente corpo militare poi debellato perché diventato troppo prepotente e pericoloso per il potere costituito. Istanbul è una città caotica, multietnica, dove convivono po-

poli e religioni differenti, spie e diplomatici, anche di Paesi che ormai non godono più della loro indipendenza. Yashid ad esempio è molto amico del console della Polonia, Paese all'epoca assoggettato alla Russia, che viene ospitato dall'Impero Ottomano anche per fare dispetto ai potenti Zar. Il protagonista è una persona colta, che ama la buona cucina, le donne, ed è un fedele servitore del suo Stato. In questi anni sono stati pubblicati numerosi romanzi con investigatori che hanno queste caratteristiche, forse perché danno la possibilità di descrivere usi e costumi di nazioni per noi lontane. E neppure questa opera ci delude, perché tramite questa possiamo conoscere odori, sapori, colori di una grande Città, conoscere l'etichetta che regna alla corte del Sultano e la situazione geopolitica dell'Europa Orientale e di una parte dell'Asia nel XIX secolo. Scopriamo così che il Topkapi, la residenza del Sultano, è una sontuosa gabbia dorata, e che l'harem non è quel luogo misterioso e romantico che tanti immaginano, ma una gigantesca macchina di potere. Come spesso

accade, il capo dell'Impero è avvolto da un'aura leggendaria, ma a ben conoscerlo si rivela una persona piuttosto debole e politicamente poco capace. Come in ogni buon giallo, non mancano le scene di suspense – il nostro eroe rischia la vita più di una volta – e le sorprese, ma non manca nemmeno l'ironia, soprat-

tutto alla fine del romanzo. L'“Albero dei giannizzeri” è una buona lettura per l'estate, ricca di avventura, è un'opera di fantasia dove i dati storici sono però precisi ed esatti, è un'occasione per svagarsi ma anche per imparare alcune nozioni storiche di un paese per noi ancora lontano.

MODI DI DIRE

La nota espressione “Rendere pan per focaccia” ha origini antichissime, forse risalente all'antica Roma, dove esistevano detti analoghi. È nel Decamerone del Boccaccio, però che la frase si trova per la prima volta, scritta in questa forma. Con questo detto ci si riferisce a chi risponde a un torto subito con uguale o maggiore durezza. Chi ha visto il film del 1953 *Pane, amore e fantasia* potrà ben ricordarsi il breve dialogo tra il contadino e il maresciallo che incontrandolo per strada con sole due fette in mano, gli chiede:

- *Che ti mangi?*
- *Pane.*
- *E che ci metti dentro?*

- *Fantasia, marescia'*



LA BANDA COMPIE 200 ANNI

Marina Boido

Domenica 30 giugno, presso il chiostro del Palazzo Paleologo di Trino, gremito all'inverosimile, si è svolta la festa per i 200 anni della Banda Cittadina "G. Verdi". In questa occasione è stato presentato il volume "L'origine e il divenire della Banda Musicale di Trino 1813 – 2013..." scritto da Franco Crosio e Bruno Ferrarotti. Ad aprire la festa sono stati gli interventi di Vincenzo Primizio, presidente della banda, che ha parlato dei suoi inizi con la banda e Raffaella Attianese ex commissario prefettizio di Trino, che ha ricorda-

to il suo primo concerto del 2 giugno, a pochi giorni dal terremoto dell'Emilia. Sono poi intervenuti Gian Mario De Maria, assessore alla Cultura della Provincia di Vercelli e Alessandro Portinaro Sindaco di Trino. I due autori hanno poi parlato della banda dalle origini ad oggi, offrendoci piccoli aneddoti.

La festa è proseguita con la cena, allestita nel cortile del Paleologo ed è terminata con la visione di alcune fotografie. Ancora tanti auguri.



GITA A MILANO

Marina Boido

Mercoledì 26 giugno si è svolta la gita annuale dell'AVGIA; alle 8.00 ci siamo ritrovati in Piazza Garibaldi per prendere il pullman che ci ha portato a Milano al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci. Durante il viaggio il sole ci ha dato il buongiorno, sembrava augurarci buona permanenza a Milano.

Appena arrivati a Milano ci siamo avviati verso il museo, entrando però dal retro perchè dotato di un montacarichi per le carrozzine. Nel cortile abbiamo subito visto tre aerei da guerra e il sottomarino Toti, donato nel 2005 dalla Marina Italiana al Museo della Scienza, è impressionante pensare che ben 27 persone potessero vivere dentro quell'abitacolo largo solo 4 metri. Nel settore dedicato ai trasporti ferroviari che, a prima vista sembra una vecchia stazione ferroviaria con raffigurati sulla parete passeggeri in attesa del treno, abbiamo visitato treni a vapore, l'omnibus trainato da cavalli e una vecchia diligenza per il trasporto della posta. La curiosità era tanta che alcuni di noi sono saliti a vedere il vagone

motrice con la caldaia del carbone e le varie leve per guidare il treno. Paola, Marina e Andrea sembravano dei veri macchinisti. Usciti dal padiglione ferroviario siamo entrati nel museo per visitare il settore energetico, con le turbine delle prime centrali, e le energie rinnovabili, tema di discussione degli ultimi anni. Abbiamo poi proseguito la visita nella galleria dedicata a Leonardo Da Vinci, che si apre con il dipinto dell'Ultima Cena di Della Rovere, per continuare con le innumerevoli invenzioni leonardesche: dall'elica alla gru, dalla macchina per pulire i fondali dei fiumi al telaio meccanico, dalla doppia catapulta alla lucidatrice per gli specchi. Sembra che tutto ciò che sta alla base di strumenti che usiamo quotidianamente siano invenzioni di Leonardo. A lui si devono anche disegni del corpo umano, con nervi, tendini e circolazione sanguigna in vista, che erano sconosciuti alla medicina del 1500. La mia attenzione è stata poi catturata dagli strumenti musicali, tra cui i violini, i violoncelli, la ghironda, il salterio, l'arpa a pedali, l'organo e un

pianoforte che ho finto di suonare per essere immortalata nella foto. Verso l'una abbiamo fatto una sosta per il pranzo che si è svolto nell'apposita area di ristoro, all'aria aperta.

Nel pomeriggio abbiamo proseguito la nostra visita nel padiglione dei trasporti navali e aerei, era esposto un veliero integro dei primi del 1900, con tanto di sartiami, scialuppe di salvataggio, 2 alberi con vele e ancora, parte di una nave da crociera e la sezione di un galeone da guerra con i cannoni, una serie di aerei da guerra e lo scheletro di un elicottero che

a turni abbiamo pilotato. Nella nostra visita abbiamo potuto vedere, per questione di tempo, solo metà del museo lasciandoci così una scusa per poterci tornare.

Prima di congedarci da Milano, siamo andati a visitare la Basilica di S. Ambrogio, patrono della città, molto bella e antica. La chiesa è stata eretta nel 379 d.c., nel corso dei secoli ha subito diverse modifiche ma conserva ancora due colonne in granito, parte della pavimentazione e il meraviglioso altare in oro dell'epoca. È stata, a detta di tutti, una bellissima esperienza.

